Avvenire
Martedì 2 luglio 2019

L'APPELLO

La signora Viviane a Ginevra al Comitato sui diritti dei disabili: «Mio figlio ha solo bisogno di ricevere cibo da una sonda Il medico vuole toglierla per farlo morire, ma gli esperti affermano che non c'è accanimento terapeutico»

Lambert, la madre all'Onu: aiutateci a salvare Vincent

DANIELE **ZAPPALÀ**
Parigi

«Al di là di mio figlio, è minacciata la vita delle altre 1.700 persone che condividono il suo stato. Vi prego, aiutateci». Attraverso la voce commossa della madre Viviane, il caso drammatico del paziente francese Vincent Lambert è risuonato ieri con forza presso la sede di Ginevra dell'Onu, durante la 41ma sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo. Particolarmente esplicito il j'accuse della donna: «Vi lancio oggi un Sos. Senza il vostro intervento, mio figlio, Vincent Lambert, subirà da un medico un'eutanasia, per via del suo handicap cerebrale». Sostenuta anche dall'ong "European centre for law and justice" (Eclj), Viviane Lambert, ha riassunto così lo stato di Vincent: «Mio figlio ha solo bisogno di ricevere cibo attraverso una sonda. E il suo medico vuole toglierla per farlo morire, mentre gli esperti giudiziari hanno affermato che non subisce un accanimento terapeutico».
La donna ha denunciato il tentativo di uccidere legalmente il figlio, biasimando l'inerzia di Parigi anche di fronte alle richieste giunte dall'Onu: «Per due volte, questo comitato ha chiesto alla Francia di non far morire Vincent. Ma il governo francese rifiuta, viola in modo spudorato i suoi obblighi internazionali». Il caso è in effetti allo studio del Comitato internazionale dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, che chiede alla Francia d'impedire temporaneamente l'attuazione di qualsiasi decisione irreversibile. In proposito, il giurista Grégor Puppinck, direttore dell'Eclj, ha dichiarato: «Se la Francia persiste a non rispettare i suoi impegni internazionali, sarà condannata. Il diritto alla vita è inerente a ogni persona umana». Più che mai, ieri, Vincent Lambert è parso il simbolo di quei portatori di handicap pesanti i cui diritti fondamentali rischiano di essere ignorati o travisati nelle corsie degli ospedali. Dopo la sentenza della Corte di cassazione di venerdì scorso, il Policlinico di Reims, dov'è ricoverato Lambert, non ha più ostacoli legali in patria per attivare nuovamente un "protocollo" terminale. «Vincent non è un vegetale. Non ho mai visto un vegetale che gira la testa quando viene chiamato. Ho tantissimi scatti fotografici e video che mostrano il contrario di quanto si può raccontare sulla stampa», ha detto ieri Viviane Lambert, sostenuta da anni pure da personalità del mondo medico e intellettuale.
A inizio maggio, Agnès Buzyn, ministra francese della Sanità, aveva evocato con visibile imbarazzo la richiesta partita da Ginevra: «Non siamo vincolati legalmente da questo comitato, ma certamente teniamo conto di ciò che dice l'Onu e risponderemo». Per la ministra, inoltre, il comitato «si occupa delle persone con handicap e non delle persone in stato vegetativo». Ma tutta la giornata di ieri, in proposito, sembra aver offerto una sonora smentita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viviane e Pierre Lambert, genitori di Vincent Lambert, ripresi nei giorni scorsi a Reims / Ansa

Le tappe

1
Settembre 2008
Lambert ha un incidente stradale che lo lascia in coma, poi in stato di minima coscienza

2
Aprile 2013
Dopo una decisione medica ospedaliera, è privato d'alimentazione con il consenso della moglie, ma un'azione giudiziaria dei genitori permette di salvarlo

3
28 giugno 2019
Da parte della Cassazione francese, giunge l'ultimo verdetto: libertà d'azione al Policlinico di Reims

I medici: eutanasia mascherata con altre parole

La lotta per il diritto alla vita di Vincent Lambert è sostenuta anche da una parte del mondo medico e ospedaliero. Un anno fa 70 specialisti delle lesioni cerebrali e degli stati di minima coscienza hanno pubblicato sul «Figaro» un appello in favore del trasferimento del paziente in una struttura specializzata, sottolineando che l'ex infermiere non è in fin di vita. Per loro, il protocollo terminale voluto dal Policlinico di Reims è «un'eutanasia presentata con altre parole». Ieri, non a caso, Viviane Lambert era affiancata a Ginevra pure dal professor Xavier Ducrocq, docente di neurologia all'Università della Lorena. *(D.Z.)*

Continenti

ISRAELE

La nipote di Yitzhak Rabin scende in campo con Barak

Noa Rothman

La nipote del premier laburista Yitzhak Rabin, Noa Ben-Artzi Rothman, 42 anni, ha annunciato di aver aderito al nuovo partito di Ehud Barak. L'ex premier laburista si dice deciso ad «abbattere il regime di Netanyahu» alle elezioni politiche del 17 settembre. «Non si può più restare a guardare», ha detto la nipote di Rabin. E ha aggiunto: «Conosco da vicino il prezzo dell'odio. Non dovremmo accettare visioni estremiste».

SOMALIA

Maxi campagna anti-polio: vaccinati 940mila bambini

Un focolaio di poliomielite ha colpito la Somalia in diversi dei suoi stati, facendo ammalare finora 15 bambini. Per questo motivo, le autorità, con il supporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dell'Unicef hanno messo in campo una campagna di vaccinazioni nelle regioni autonome del Puntland e Somaliland, con cui hanno immunizzato più di 940mila bambini al di sotto dei 5 anni.

ALBANIA

Gli osservatori internazionali bocciano le amministrative

Le forti tensioni politiche e le incertezze che hanno preceduto le elezioni amministrative di domenica in Albania «hanno minato la fiducia pubblica nel processo». A sostenerlo è il rapporto della missione internazionale degli osservatori dell'Osce/Odihr. Le amministrative, volute dal governo socialista di Edi Rama, si sono svolte senza l'opposizione, che le ha boicottate. In 31 da 61 comuni, il candidato socialista non ha avuto rivali.

EDIZIONI ARES
PER UN USO CONSAPEVOLE E CONDIVISO DEL CELLULARE
In collaborazione con Avvenire

SMARTPHONE
10 ragioni per non regalarlo alla prima Comunione (e magari neanche alla Cresima)

Con questa guida breve, semplice nel linguaggio e documentata, l'autrice invita ogni genitore, insegnante, educatore a valutare attentamente i motivi per cui varrebbe la pena aspettare a regalare uno smartphone più a lungo di quel che il mercato, la moda e «gli altri» tendono a farci credere. Non si tratta di demonizzare uno strumento dalle straordinarie potenzialità, ma semplicemente di usarlo al meglio.

Stefania Garassini ha scritto questo libro nella doppia veste di giornalista/docente universitaria, esperta di cultura digitale, e di madre di tre figlie. Collaboratrice di *Avvenire*, è presidente della sezione milanese di Aiart, associazione nazionale che promuove l'uso consapevole dei media.

EDIZIONI ARES - A SOLI EURO 7,50 CON SPEDIZIONE IN OMAGGIO

OFFERTA SPECIALE SOLO PER I LETTORI DI Avvenire

Compila e spedisci in busta chiusa, affrancando come lettera a **Edizioni Ares, Via Santa Croce, 20/2, 20122 Milano,** oppure inviando un fax allo **02.56562902** o una e-mail a **info@ares.mi.it**
Sì, desidero ricevere all'indirizzo sotto indicato n. copie ____ (specificare quante copie vuoi ordinare) del volume **SMARTPHONE,** pp. 112 al prezzo speciale di **euro 7,50 cadauna** (invece di 9,50), **con spedizione inclusa**.
Per il pagamento barrare l'opzione scelta:

Pagamento posticipato. Non invio denaro ora ma pagherò con il **bollettino** postale già impostato che mi invierete insieme con il pacco.
☐ Pagamento anticipato mediante **bonifico** bancario intestato a Edizioni Ares (**Iban IT14F0103001666000061154741**).
☐ Come causale indicare «*Avvenire*-Promozione Smartphone». Invio la ricevuta di avvenuto pagamento insieme con il tagliando.
☐ Pagamento anticipato mediante **carta di credito**. È possibile collegandosi all'home page del sito **www.avvenire.it** nello spazio dedicato alla seguente promozione cliccando al link «**Acquista il libro**».

Compila i tuoi dati nello spazio sottostante (in stampatello – grazie)

*Cognome ____ *Nome ____
Via ____ N. ____ Cap. ____
Località ____ Prov ____ *Tel. ____
E-mail ____

(*campo obbligatorio. N.B. in assenza di nominativi e n. di telefono la spedizione non verrà effettuata)

L'offerta è valida in Italia fino al 30 settembre 2019. Ai sensi del D.lgs 196/2003 si acconsente al trattamento dei dati personali per le finalità descritte nell'informativa sulla privacy qui sotto. Sì ☐ No ☐

Privacy: Ai sensi dell'art 13 del D.lgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dalle Edizioni Ares di Milano nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici o autorizzati. Il mancato conferimento dei dati comporta la mancata erogazione del servizio previsto. In ogni momento il titolare dei dati sensibili potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.lgs 196/2003, fra cui la cancellazione dei dati, e opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali rivolgendosi al Responsabile Dati delle Edizioni Ares, 20131 Milano, Via Santa Croce, 20/2 - 20122 Milano, o anche via e-mail all'indirizzo info@ares.mi.it.

SUDAN

Khartum, 7 vittime negli scontri L'opposizione accusa i militari

Khartum

Almeno sette persone uccise e oltre 180 ferite. È questo il bilancio fornito dal ministero della Sanità del Sudan, relativo agli scontri che si sono verificati domenica a Khartum.
Il giorno dopo gli scontri il Consiglio militare di transizione, al governo da aprile, ha sostenuto che «la piena responsabilità per gli eccessi e la perdita di vite di agenti e cittadini è delle Forze per la libertà e il cambiamento». Una esplicita accusa all'alleanza che sta coordinando le proteste, sfociate ad aprile in un intervento dell'esercito e nel rovesciamento del presidente Omar Hassan Al-Bashir, al potere in Sudan per trenta anni.
Un leader dell'opposizione sudanese, Ahmed al-Rabie, ha dichiarato che sono stati trovati altri tre cadaveri. In precedenza il ministero della Sanità sudanese aveva parlato di sette morti. «Questa mattina sono stati trovati tre corpi, con ferite d'arma da fuoco, nel distretto di Bant nella città di Omdurman. I morti salgono così a dieci», ha detto al-Rabie. «Il Consiglio militare transitorio – ha aggiunto il leader dell'opposizione – ha la piena responsabilità di quello che è successo ieri perché è stato sparato alle persone che hanno perso la vita davanti alle forze di sicurezza. Sono state proprio loro a ucciderle o a non proteggerle».
Domenica la parte di Sudan che reclama democrazia era tornato a manifestare nella capitale Khartum e in altre città del Paese ricordando la strage avvenuta il 3 giugno scorso quando la polizia disperse nel sangue un sit-in che da mesi presidiava il quartier generale dell'esercito, causando oltre 30 vittime.
Domenica nella capitale si sono registrate cariche delle forze dell'ordine con lancio di lacrimogeni, manganellate e anche spari. Domenica sera la tensione a Khartum era ancora alta e si segnalavano ponti sul Nilo chiusi dalle forze di sicurezza per impedire che i manifestanti potessero avvicinarsi troppo al palazzo presidenziale che fu di Omar Hasan Ahmad al-Bashir.
Il rischio è rappresentato da numerose milizie che operano e sono in grado di sparare in maniera semi-indipendente rispetto all'esercito, il cui quartier generale peraltro è stato la meta di un corteo. Proteste che, secondo le stime, hanno raccolto almeno «decine di migliaia» di persone anche se gli organizzatori avevano dichiarato di voler portare in strada di nuovo un milione di persone a Khartum. *(A.E.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA

Il nunzio Fratini: con la richiesta di esumazione hanno «resuscitato Franco» Il governo socialista replica: «Ingerenza negli affari interni di uno Stato»

PAOLA **DEL VECCHIO**
Madrid

Il governo spagnolo presenterà una nota diplomatica di protesta al Vaticano per le parole del nunzio apostolico, Renzo Fratini, sull'esumazione dei resti di Franco dalla basilica della Valle dei Caduti. «Se ci sono tanti problemi nel mondo e in Spagna, perché resuscitarlo?», ha sostenuto in un'intervista all'agenzia *Europa Press* Fratini, che al compimento dei 75 anni lascia oggi l'incarico ricoperto per un decennio. «Sarebbe stato meglio lasciarlo in pace – aveva aggiunto il vescovo – la maggioranza della gente, dei politici, la pensa così, perché sono passati quarant'anni dalla morte, ha fatto quello che ha fatto, Dio giudicherà. Non aiuta a vivere meglio ricordare ciò che ha provocato una guerra civile». Affermazioni che la vicepremier, Carmen Calvo, ha definito ai microfoni di *Radio Ser* «un'evidente ingerenza negli affari interni di uno Stato». E che «violano una legge spagnola», approvata dal Parlamento senza voti contrari. Nel confermare la nota di protesta, la Calvo ha ricordato che la Santa Sede si è impegnata a «non ostacolare» l'esumazione. E ha annunciato che il governo socialista intende rivedere gli accordi sulla fiscalità della Chiesa cattolica in Spagna, «perché abbia gli stessi livelli che in Francia o in Italia».
L'esecutivo ha fatto tutti i passi necessari per rimuovere i resti di Franco dalla Valle dei Caduti, perché diventi luogo di concordia, come previsto dalla legge sulla memoria storica. Ma su richiesta dei nipoti del "caudillo', l'esumazione è stata sospesa in via cautelare dalla Corte Suprema dopo un lungo tira e molla, in attesa che il tribunale si pronunci sul merito dell'intricata questione.

> La vice-premier Carmen Calvo ha anche comunicato che l'esecutivo intende rivedere gli accordi sulla fiscalità della Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFiMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wNy0wNFQxMjowNjoyMSMjI1ZFUg==